

freak & pop design . design frikkettone

Cecilia Polidori - Sixties Design in the World: Metal, Plastic, Fashion, Music, Cinema and TV - LEZIONI - deepdesignbycp@gmail.com - freak & pop design - design frikkettone 2, <http://designfrikketone2.blogspot.it> - freak & pop design - design frikkettone 3, <http://designfrikketone3.blogspot.it> - freak & pop design - design frikkettone 4, <http://designfrikketone4.blogspot.it> - Design - prof C Polidori - 2015/16, <https://www.facebook.com/sixties.design.polidori>

Home page
definizione Pop Art & frikkettone/ regole d'oro/ elenco Link /calendario Lezioni / Fasi consegne/ appelli d'esame & link/ come fare una Bibliografia
Bibliografia & testi consigliati (in aggiornamento) 29/3/2016
LEZIONE 1 definizione design vuol dire progetto/ le Cabanon 1949/ Wesselmann natura morta 1963/ POP ART & mass media/ generazione "boom" economico
LEZIONE 2 1959 prime immagini Luna & Terra / 1957-61 Programmi Russia e 1958-63 Nasa (chip) / 1958 "la rivoluzione non è un pranzo di gala" / Il pianeta proibito 1956 / piano sequenza Touch of Evil 1958 / 1951-2 DIAMOND Chair, Saarinen 1955-62
LEZIONE 3 INTRODUZIONE AGLI ANNI '60 - gli anni '50 Vespa & Lambretta/ Mollino/ Ponti & Compasso d'oro/ plastica & schiume espanse & elettronica/ radio & telefono/ Olivetti/ chip & elettronica/ Sony Moplen/ Munari Zizi & Zanuso & Arflex/ Eames & Nelson
LEZIONE 4 il Pop degli anni '50/ definizione POP ART & Arte & KITSCH & società consumistica & MASS MEDIA & DESIGN & Standard & Good Design/ Theme building 1961/ Deco Miami/ american mix - fifties homestyle a real american/ Chrome vintage 1950's formica kitchen/ Kitsch & Bad Taste/ Jukebox/ Elvis ELVISIANA & Memphis & NASHVILLE/ Marilyn & Chicago/ Hello Kitty & NYC/ Hawaii/ Roy Lichtenstein/ Southernmost Point, Key West, Florida/ NYC & Capodanno & Saint Patrick's Day/ San Francisco Lombard Street/ Seattle Gum Wall/ The Fountainhead & Wrightiana
LEZIONE 5 1958 61 62 63 FENOMENIA POP / definizione TARGET & OPULENZA/ Marilyn & Warhol/ Pop Design/ Claes Oldenburg/ il Pop degli anni '60 / (1958 - 1968: i veri anni '60)/ music/ The Twist / The Beatles & Pierre Cardin/ Breakfast at Tiffany's '61/ DESIGN BRACELETS vespa, dolce vita, etc sperimentazioni / Kennedy JF/ Martin L King
LEZIONE 6 1963 64 65 i primi favolosi anni '60 - Ronettes/ Righteous Brothers/ Sonny & Cher/ Hitchcock The Birds/ Stanley Kubrick Dr. Strangelove/ Cassius Clay, Muhammad Ali/ Nobel a Martin Luther King/ Mary Quant & minigonna & Twiggy/ Sottsass & Olivetti/ Mari & Danese/ Zanuso & Kartell & Brionvega & Arflex/ André Courrèges.
LEZIONE 7 1965-66-67 Beatles baronetti & NYC/ Emilio Pucci, The Bubble/ Eero Aarnio Ball Chair/ il Design Qualunque & Once More Design/ Augusti di / Zanuso & grillo/ Vico Magistretti & Eclisse/ Peco Babanne/ optical & psychedelic & Verner Panton/ Pierre Cardin & André Courrèges/ William Wyler & Audrey Hepburn/ Antonioni & Blow up/ 1967 Stanley Kubrick & A Space Odyssey/ Joe Colombo/ Gae Aulenti/ Carlo Scarpa/ Ugo Mulas & Fontana & Warhol & Lichtenstein/ Warhol & Silver Factory 1962-68
LEZIONE 8 1967-69 Herbert Marshall McLuhan & Villaggio globale/ massacro di My Lai/ Hippies & Beatnik/ Barilla & Mina/ David Bowie Ground Control to Major Tom & typewriter /Sottsass & Valentine/ 1968 Beatles Yellow Submarine/ Lennon & Yoko & Bed-in/ Rolling Stones The Rolling Stones & We Love You & Sympathy for the Devil & Altamont 1969 with Hells Angels/
LEZIONE 9 1968 69 70 - 72 - Martin L King & Bob Kennedy/ Superstudio & Zanotta& Abet Print & Joe Colombo/ Archizoom/ Castiglioni/ Mari & Munari "complicare è facile..."/ alcune sperimentazioni dei miei corsi di design/ Christiaan Barnard/ Barbarella/ Superstudio/ Armstrong/ MOMA NYC The New Domestic Landscape 1972/ '73 Bellini & Divisumma 18 Olivetti & Lettera 22 Nizzoli 1950
LEZIONE 10 1970 OHIO - KENT STATE University on May 4th & Neil Young/ Barry McGuire/ crisi petrolifera 1973 / Zanuso Sapper & Brionvega& Terraillon/ Gio Ponti/ twice design 2012
INDICE ANALITICO (in costruzione) ESERCITAZIONE del 5 XI 2015 - Freak & Pop Design 1
ISTRUZIONI per la PUBBLICAZIONE dei POST sulla piattaforma didattica "freak & pop design - design frikkettone2"

Design - prof Polidori - 2015/6



pagina Facebook

LEZIONE 7 1965-66-67 Beatles baronetti & NYC/ Emilio Pucci, The Bubble/ Eero Aarnio Ball Chair/ il Design Qualunque & Once More Design/ Auguri di / Zanuso & grillo/ Vico Magistretti & Eclipse/ Paco Rabanne/ optical & psychedelic & Verner Panton/ Pierre Cardin & André Courrèges/ William Wyler & Audrey Hepburn/ Antonioni & Blow up/ 1967 Stanley Kubrick & A Space Odyssey/ Joe Colombo/ Gae Aulenti/ Carlo Scarpa/ Ugo Mulas & Fontana & Warhol & Lichtenstein/ Warhol & Silver Factory 1962-68





Assassinio del Presidente J F Kennedy, Dallas, 23 Novembre 1963



24 ottobre 1965 ricevono il titolo di Baronetti



26 ottobre 1965 ...I Beatles, poco più che ventenni, ricevono dalla regina Elisabetta l'alta onorificanza di Membri dell'Ordine dell'Impero Britannico (MBE). Il titolo fu loro conferito grazie ad una illuminante mossa politica del Primo Ministro Harold Wilson, in cerca di consensi. Le motivazioni del riconoscimento non erano prettamente artistiche quanto economiche poiché i quattro ragazzi di Liverpool avevano dato grande slancio al made in England grazie alla loro popolarità. In effetti, il loro successo 'planetario', li rese il più fruttuoso prodotto d'esportazione dell'Inghilterra postbellica; la vendita dei loro prodotti, risollevò completamente l'economia inglese del periodo. Secondo Philip Norman, biografo della band, "I Beatles non furono più solo una moda per teenager, ma l'orgoglio di una nazione intera"... "Ci hanno fatto baronetti. Probabilmente una delle più grandi pagliacciate che questo Paese abbia mai visto: ma questa è sovversione, questa è rivoluzione." John Lennon nell'intervista del dicembre del 1968 fatta da due

studenti della Keele University allora ventenni, commentava così quello che era accaduto tre anni prima... sarcasmo e insofferenza per chi voleva a tutti i costi dare alla musica dei **Beatles** una connotazione 'politica'.. rivoluzionaria... fu l'allora primo ministro Harold Wilson a candidarli e la notizia scatenò le ire di molti... tanto che molti membri del "Most Excellent Order of the British Empire" (questa la dicitura originale) restituirono il titolo. Ad alimentare lo 'scandalo' però fu qualcos'altro. Durante la conferenza stampa che seguì la cerimonia, **Lennon** confessò - tra le risate e l'imbarazzo di tutti - di aver fumato uno spinello nel bagno di Buckingham Palace. Non fu un atto inutilmente provocatorio: all'epoca in Inghilterra infatti vigeva la ridicola legge che puniva non solo il consumatore di droghe, ma anche il proprietario dell'abitazione che lo ospitava. Secondo le norme quindi, la Regina era passabile di denuncia. Il parlamento a quel punto si affrettò a modificare il testo incriminato. Fu lo stesso Lennon, contraddicendosi ancora una volta, che quattro anni più tardi utilizzò il titolo per un gesto decisamente politico. Era il **1969** e **John** decise di restituirlo per protestare contro il sostegno dato dalla Gran Bretagna agli Stati Uniti per la guerra in Vietnam. Gli altri mantennero il titolo di Sir e l'espressione "i Baronetti di Liverpool" andò ad aggiungersi ai tanti nomi con cui facciamo riferimento ..."



Beatles 7 2 1964 at White House

La prima apparizione dei **Beatles** all'**Ed Sullivan Show** - USA, domenica **9 febbraio 1964**, a 77 giorni dall'omicidio **Kennedy**







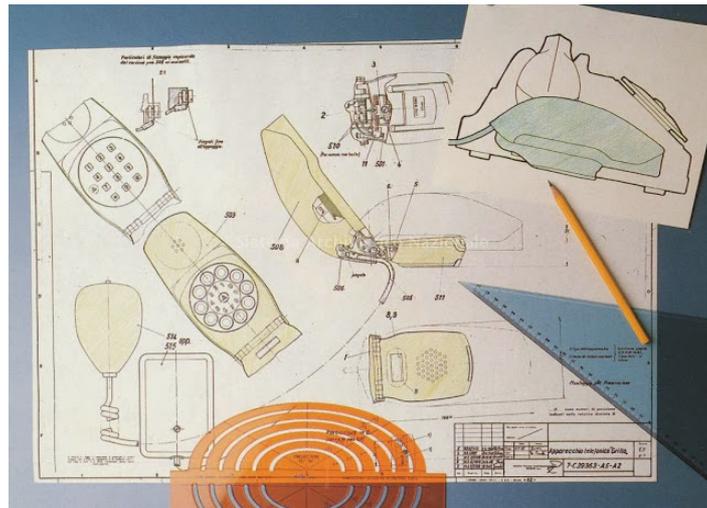
Marco Zanuso & Richard Sapper, telefono *Grillo* per Siemens



La suoneria meccanica "a ronzatore" si trova direttamente nella spina: da qui l'idea di chiamarlo "grillo".

Premio *compasso d'oro* nel 1967.









1964 - 65, Emilio Pucci, *The Bubble Bonnet* - Space Bubble Helmet, uniformi delle hostess per l'*American airline Braniff International*: cappuccio/cuffia Bolla o Bolla Casco in plexiglass, a protezione dei capelli dal vento e pioggia tra gli edifici aeroportuali



e l'aereo.





1965

EU: SF-FINLANDIA

Eero Aarnio (Helsinki 21 luglio 1932)

1963-65 *Ball Chair* o *Globe Chair*, Designed in 1963, Prod Asko Company

1968 *Bubble Chair* Designed in 1968, Prod Asko Company

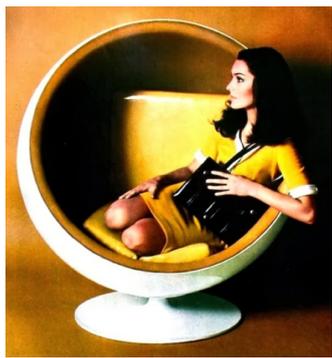


da: **Eero Aarnio homepage**: The Finnish designer Eero Aarnio (b.1932, Helsinki) is one of the great innovators of modern furniture design. In the 1960s, Eero Aarnio began experimenting with plastics, vivid colors and organic forms, breaking away from traditional design conventions. His now iconic plastic creations include the Ball (1963), the Pastil (1968), and the Bubble (1968) chairs which echo the pop culture and spirit of their time. Many of Aarnio's works are included in the world's most prestigious museums, including Victoria and Albert Museum in London, MoMA in New York and Vitra Design Museum in Weil am Rhein.

da: **www.eeroaarnio.com**: "Eero Aarnio e l'introduzione dei materiali plastici segnò l'inizio di una nuova epoca e di nuove possibilità nella produzione del design, Eero Aarnio è stato sicuramente tra più importanti e significativi pionieri di quella frontiera. Laureato all'istituto di Arti Industriali di Helsinki nel 1957, dopo aver lavorato alcuni anni alla Asko Company, nel 1962 apre il suo studio e l'anno seguente raccoglie subito un enorme successo con la Ball Chair, una creazione che ancora oggi ha un valore iconico per il design degli anni 60 e che segnò, con la sua realizzazione, la maggiore libertà che acquistavano i disegnatori con l'uso dei nuovi materiali. Paradossalmente la Ball Chair e le seguenti Pastil, Tomato e Bubble Chairs a dispetto

di una perfetta interpretazione dell'epoca pop, erano prodotti a tiratura limitata e sempre in contraddizione con quell'estetica, l'uso della vetroresina rappresenta una scelta per oggetti non soltanto adatti a un uso sia interno che esterno, ma soprattutto fatti per durare. Le creazioni in vetroresina di Aarnio continuano oggi, in esclusiva per Adelta, in accordo con la convinzione che anche la generazione di oggi vive in un'epoca di plastica tanto da, come ama ricordare lo stesso designer, "passare la prima notte in un letto di plastica in un ospedale".





Ball Chair o Globe Chair, Designed in 1963

Material: fiberglass shell, upholstery, upholstered in fabric

scocca-guscio in fibra di vetro, base in alluminio, tappezzeria rivestimento in tessuto

Distributor: Adelta

A Ball Chair is a 'room within a room' with a cozy and calm atmosphere, protected from outside noises it provides a private space for relaxing or a phone call. Spinning on its own axis the view to the outer world is variable for the user and offers a degree of privacy. The ball chair is something between a piece of furniture and a piece of architecture and at the same time embodies both the mobile and the established. È una 'stanza nella stanza' con un ambiente accogliente e tranquillo, al riparo da rumori esterni che fornisce uno spazio privato per il relax o una telefonata. Roteando sul proprio asse permette all'utente la variabile vista verso il mondo esterno e offre un certo grado di privacy. ... è qualcosa tra un mobile e un pezzo di architettura, incarnando sia il movimento che la stabilità.

"... *L'idea per la Ball chair è scaturita da una pura necessità. Nel 1962 avevo aperto uno studio indipendente ed avevamo appena traslocato in una nuova casa. Mancava una poltrona comoda e decisi di farmene una io.*

Dopo i primi tentativi, ho notato che la forma si era semplificata a tal punto da ridursi ad una sfera. Ho attaccato un disegno in scala uno a uno alla parete ed ho cercato di farmi un'idea di come si sarebbe mossa la mia testa una volta seduto all'interno.

Essendo io il più alto in famiglia, ho finto di sedermi, mentre mia moglie segnava la posizione del mio capo con una matita. In questa maniera ho potuto determinare l'altezza della seduta. Le altre misure, in virtù della forma circolare, sono venute di conseguenza, sempre tenendo a mente che la sfera sarebbe dovuta poi passare attraverso l'ingresso di casa.

A questo punto sono passato a realizzare personalmente il prototipo, imbastito su di uno stampo ottenuto stendendo un velo di compensato su di una struttura a centine, come per la fusoliera o l'ala di un aereo. Ho coperto il compensato con della carta bagnata ed ho iniziato a ricoprire la superficie con la vetroresina. Successivamente ho carteggiato l'esterno e rimosso l'intelaiatura interna. Ho poi fatto imbottire e rivestire l'interno, aggiungendo un piedestallo.

Come tocco finale, ho aggiunto un telefono rosso all'interno della poltrona. Il nome ha avuto un parto facilissimo: era nata la BALL CHAIR" ."

... Ci vollero comunque alcuni anni prima che fosse effettivamente avviata la produzione in serie.

La Ball Chair venne presentata al pubblico in occasione del Salone Internazionale del Mobile di Colonia nel 1966.

da: Cecilia Polidori, *Il Design Qualunque*, ed. Union Printing, Roma 2003 pp. 32-34

"...

Enzo Mari in un'intervista: *"L'industria mi commissiona una sedia con la promessa di un guadagno se saranno vendute.*

Dopo aver passato tre giorni nel tentare di convincere l'imprenditore a fare un altro progetto, non avendo alternative, accetto, e in due giorni disperati consumiamo anche diverse centinaia di fogli.

Io so che esistono 300.000 sedie e ne conosco circa 100 modelli ideali e le centinaia di migliaia di copie esistenti in commercio.

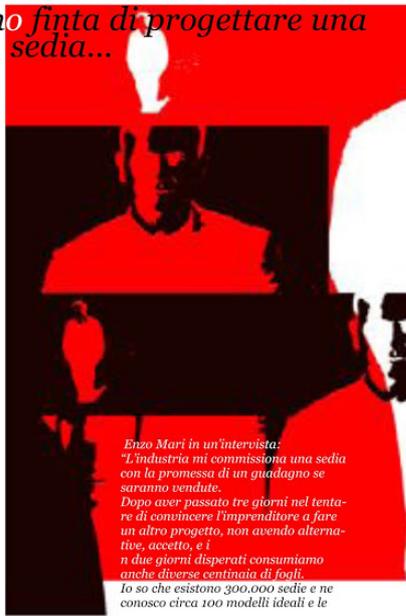
Tutte le sedie più semplici non posso farle, perché sono già state fatte e visto che devo firmarla deve essere originale, tenendo conto che molti modelli ipotizzati, anche se razionalmente corretti costituirebbero un fallimento commerciale. Comincio a fare altre verifiche, comincio a pensare alla tecnologia, può essere fatta così, oppure così, presso fusa, in legno, in bambù...

Poi immagino diverse fasce d'utenza, per adulti, per bambini, per persone senza una gamba, poi immagino la sedia che progetterebbe Eames, quella che progetterebbe Sottsass, e poi, e poi, e poi m'incavolo e quindi penso ad una sedia di burro, di carta con 10.000 gambe con una punta di cianuro nel mezzo del sedile così appena ci si siede finisce il problema della sedia.

A questo punto la mia riflessione è "sono un imbecille" e ricomincio a riguardare tutto il lavoro fatto, procedendo per negazione eliminando tutto ciò che è inutile e falso.

Quello che resta in piedi dopo 6 mesi di lavoro è il modello prodotto... "

facciamo finta di progettare una sedia...



*Enzo Mari in un'intervista:
"L'industria mi commissiona una sedia con la promessa di un guadagno se saranno vendute. Dopo aver passato tre giorni nel tentativo di convincere l'imprenditore a fare un altro progetto, non avendo alternative, accetto, e in due giorni disperati consumiamo anche diverse centinaia di fogli. Io so che esistono 300.000 sedie e ne conosco circa 100 modelli ideali e le*

32

Adelta



centinaia di migliaia di copie esistenti in commercio.

Tutte le sedie più semplici non posso farle, perché sono già state fatte e visto che devo firmarla deve essere originale, tenendo conto che molti modelli ipotizzati, anche se razionalmente corretti costituirebbero un fallimento commerciale.

Comincio a fare altre verifiche, comincio a pensare alla tecnologia, può essere fatta così, oppure così, presso fusa, in legno, in bambù...

Poi immagino diverse fasce d'utenza, per adulti, per bambini, per persone senza una gamba, poi immagino la sedia che progetterebbe Eames, quella che progetterebbe Sottsass, e poi, e poi, e poi m'incavolo e quindi penso ad una sedia di burro,

di carta con 10.000 gambe con una punta di cianuro nel mezzo del sedile così appena ci si siede finisce il problema della sedia.

A questo punto la mia riflessione è "sono un imbecille" e ricomincio a riguardare tutto il lavoro fatto, procedendo per negazione eliminando tutto ciò che è inutile e folso.

Quello che resta in piedi dopo 6 mesi di lavoro è il modello prodotto...



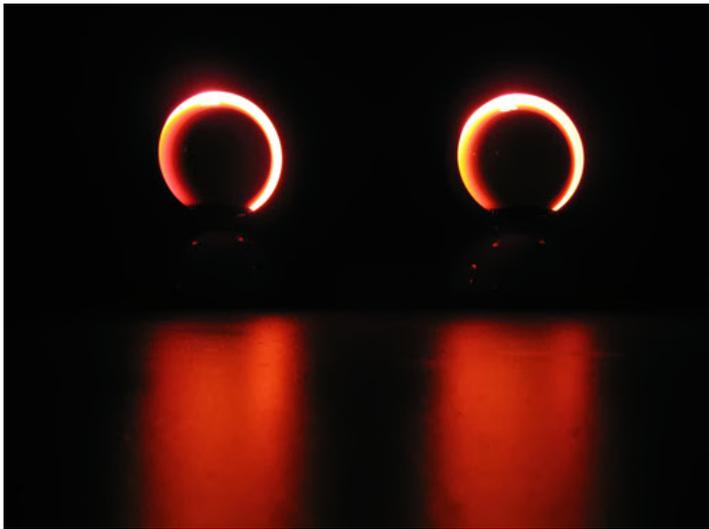
Bubble Chair Designed in 1968 - Material: acrylic, steel and leather or polyurethane

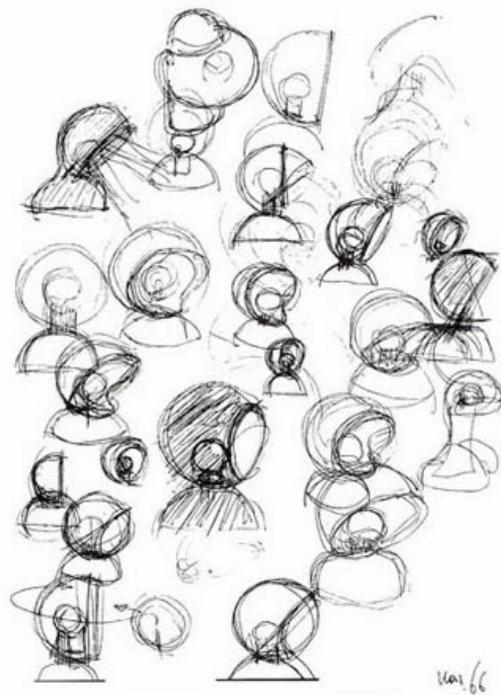
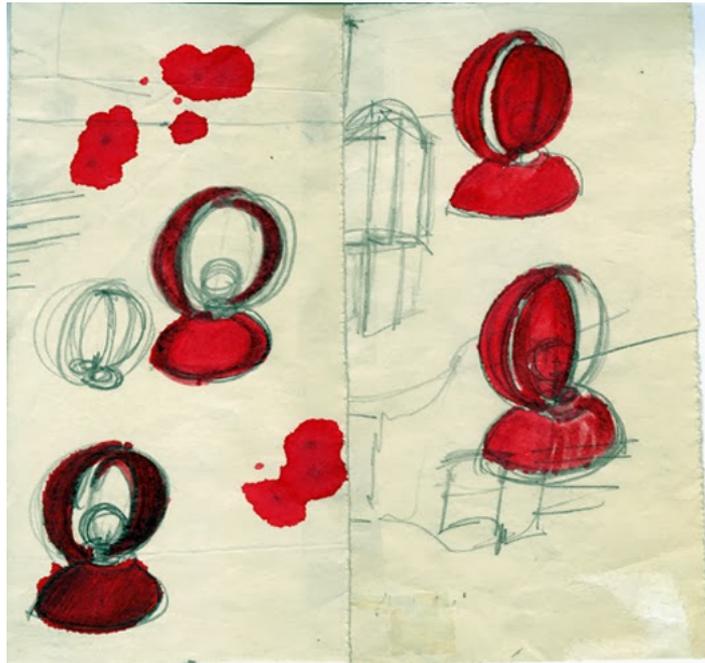
fabric cushions. Distributor:

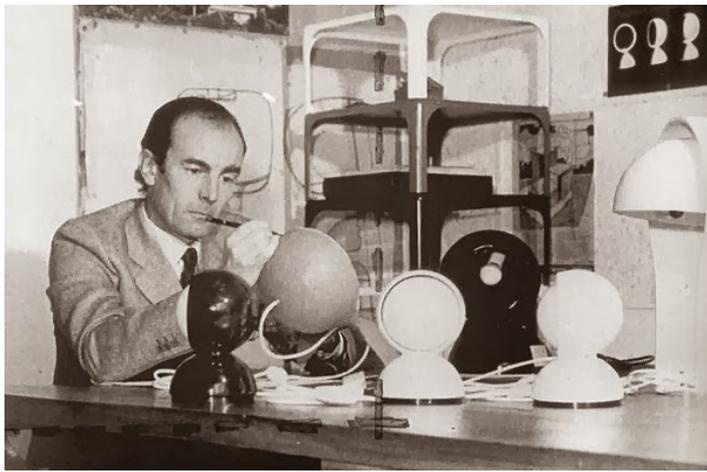
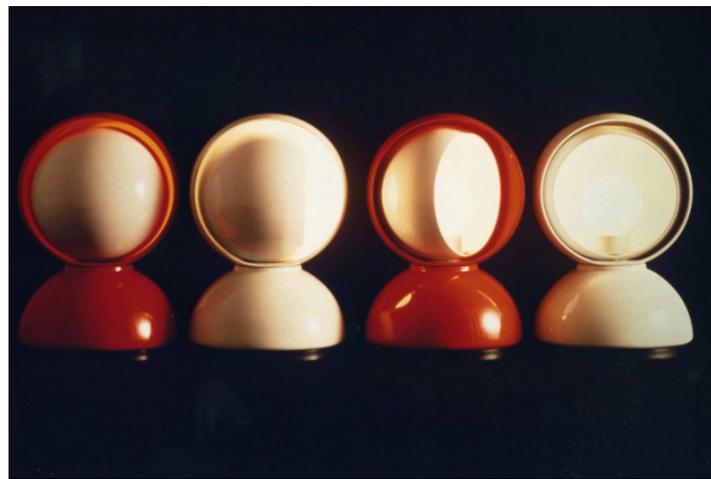
1965-6 IT

Vico Magistretti, Milano, 6 ottobre 1920 - Milano 19 settembre 2006
lampada *Eclipse* (la Luna in una stanza), per Artemide
Premio compasso d'oro nel 1967

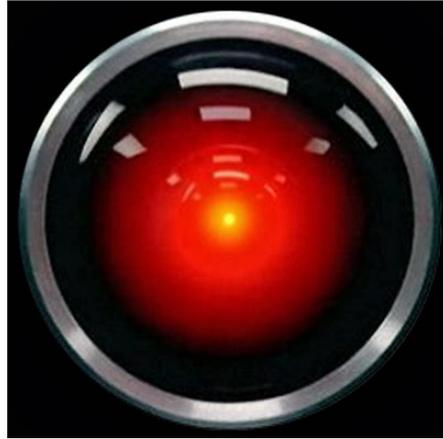












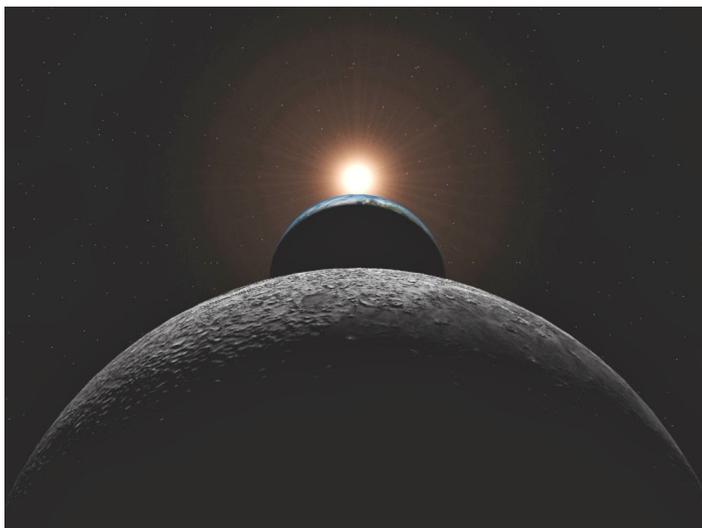
Hal 9000, 2001 Odissea nello Spazio, 1968

2001: odissea nello spazio è un film di fantascienza di **Stanley Kubrick** del **1968** basato sul romanzo *'La sentinella'* di **Arthur C. Clarke**, **Sceneggiatura: Arthur C. Clarke, Stanley Kubrick**

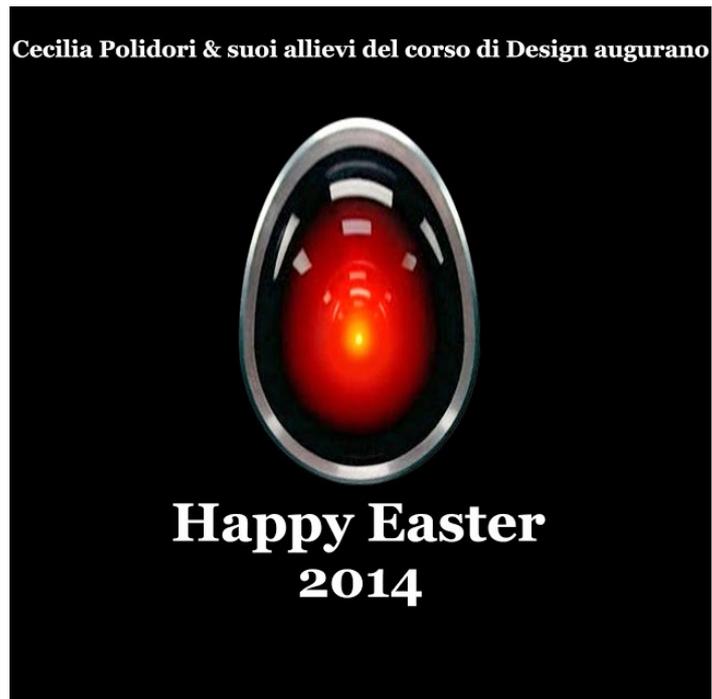
prima uscita: **1 gennaio 1968** (Stati Uniti d'America)- Musica composta da: **Aram Il'ič Chačaturjan, Richard Strauss, Johann Strauss, György Ligeti.**

trama e commenti vedi: **Alberto Mellano, Kubrick e l'avventura dell'uomo moderno**, su **Intercom web, 2001 Odissea Nello Spazio - Stanley Kubrick** - <http://intercom.publinet.it/ic13/2001.htm>

inoltre video-animazione esplicativo anche in italiano su **New Media Giants: Kubrick 2001: The space odyssey explained**

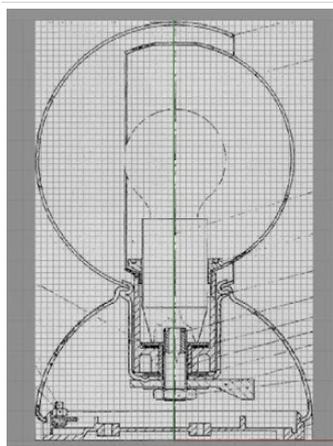






c polidori, corso di design 2013-14: buon natale, buona pasqua, buon 1° maggio





Profilo prodotto

Tipo di lampada
oggetto

Idea ispirarsi al fenomeno dell' eclissi per creare una lampada la cui fonte di luce è regolabile a piacimento

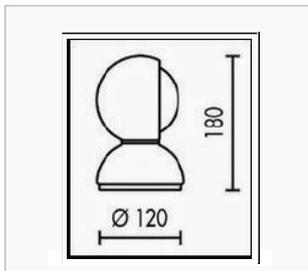
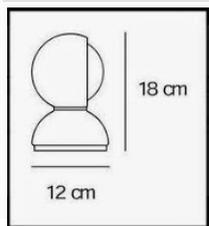
Concetti funzionalità, praticità, versatilità, interazione, astrofilia.

Produttore Artemide

Prodotto 1967

dal

Materiali alluminio verniciato



1966

EU: FR

1966, Pierre Cardin, FR & USA o viceversa



André Courrèges, ha ideato la minigonna contemporaneamente a Mary Quant, e fu il primo a realizzare abiti usando la **plastica** e il **PVC**, sperimentando attraverso **materiali polimerici** le linee geometriche ed i temi suggeriti dalle conquiste spaziali, e dalle prime missioni lunari.



PIERRE CARDEN, divise per la TWA, maggio 1968

Come rubare un milione di dollari e vivere felici
How To Steal a Million, regia di William Wyler, 1966

Titolo	<i>How to Steal a Million</i>
originale	
Lingua	inglese
originale	
Paese di	USA
produzione	
Anno	1966
Durata	127 min
Colore	colore
Genere	commedia
Regia	William Wyler
Soggetto	George Bradshaw
Sceneggiatura	Harry Kurnitz
Produttore	Fred Kohlmair
Fotografia	Charles Lang
Montaggio	Robert Swink
Musiche	John Williams
Scenografia	Alexandre Traune



Audrey Hepburn abiti creati da Hubert de Givenchy.

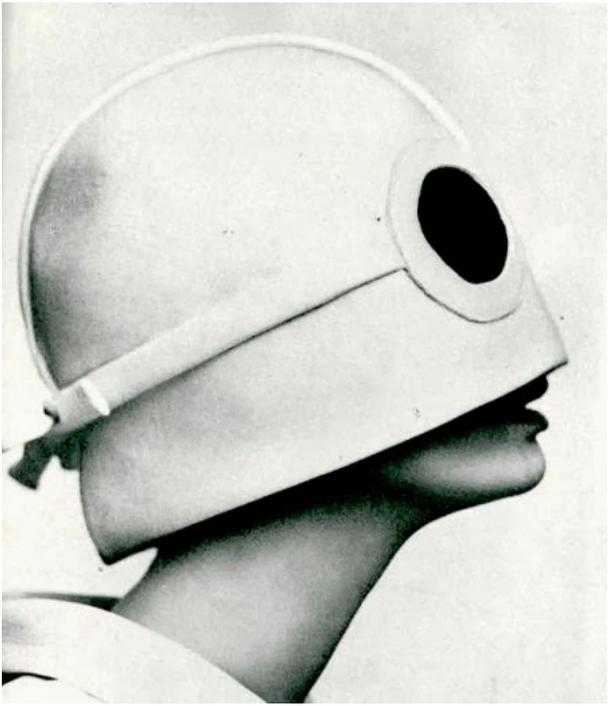
- Audrey Hepburn: Nicole Bonnet
- Peter O'Toole: Simon Dermott
- Eli Wallach: Davis Leland
- Hugh Griffith: Charles Bonnet
- Charles Boyer: Bernard De Solnay
- Fernand Gravey: Grammont
- Marcel Dalio: Senior Paravideo



Designed by **André Courrèges Coat dress** 1965



André Courrèges, Suits, c.1966, In the 1960's, Couregges was a young designer known for his 'futuristic' fashion and launched his collection 'Space Age' in 1964. He focused on simple lines and silhouettes in his garments, which looked even more striking in the combinations of graphic black and white. He was also known for his innovative use of unconventional materials such as PVC and metal., *cfr:* [Uncategorized](#) | [wherethetrendbegan](#)





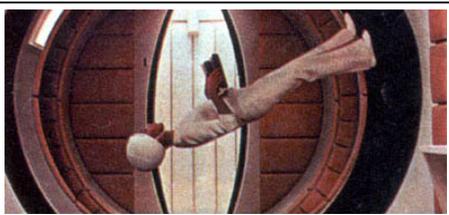




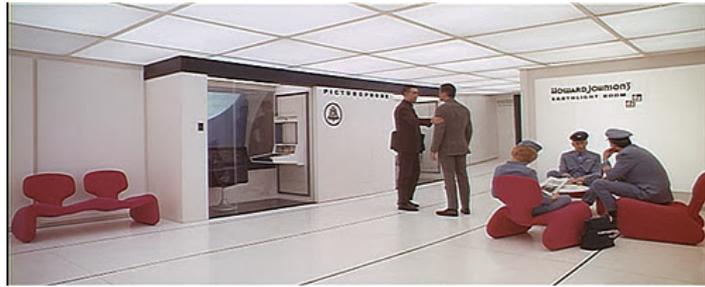
Heather Downham interpreta Penny Brahms a bordo dell'Ariels 1 B - 2001 A Space Odyssey



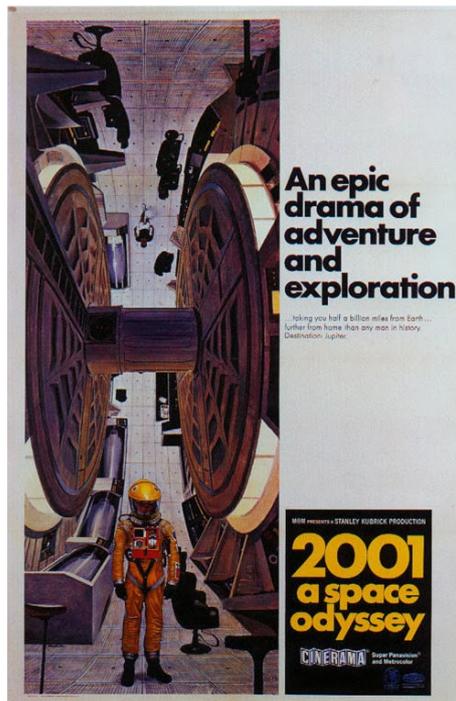
il percorso a 360° dell'hostess in assenza di gravità celebre centrifuga della navicella spaziale Discovery, costumista: Sir Edwin Hardy Amies, e Frederic Fox, responsabile del design dei capelli a forma di uovo.





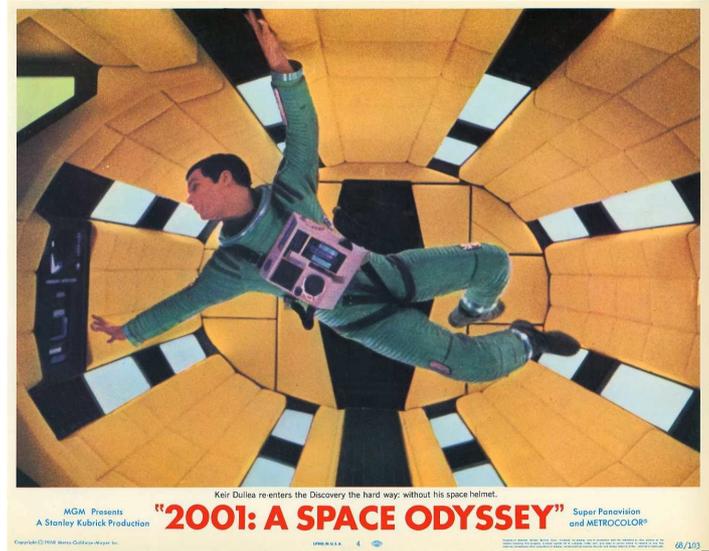
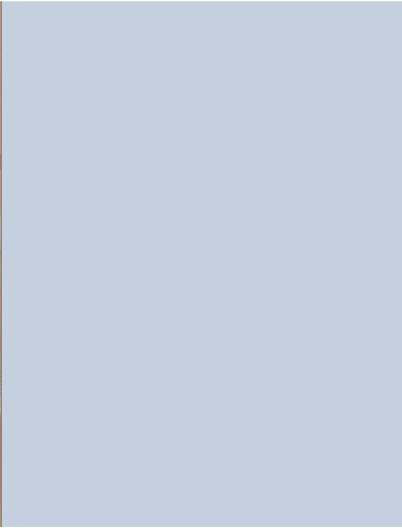


cfr.: Stanley Kubrick & Hardy Amies: 2001: A Space Odyssey - Present Plus (press release)
Hardy Amies | The Home of British Couture. London Tailors of Distinction - Savile Row, London



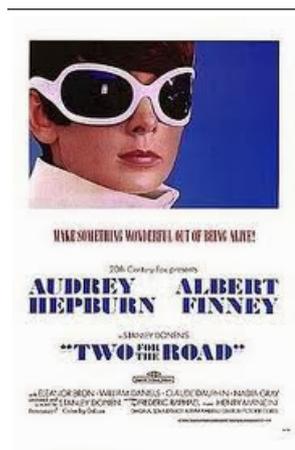
1968 2001 a Space Odissey

Hardy Amies Ltd - Wikipedia, the free encyclopedia: "In 1967, Amies was commissioned by director Stanley Kubrick to design the costumes for his film 2001: A Space Odyssey".





da: Cecilia POLIDORI, *Il design qualunque*, 2003, immagine elaborata dall'autrice: atelier di Olivier Mourgue, dondolo a cerchio, struttura in metallo imbottita e con rivestimento sfoderabile, prototipo per *Airborne*, 1967



"In 1967, Amies was commissioned by director Stanley Kubrick to design the costumes for his film *2001: A Space Odyssey*.^[4] The collection allowed Amies to design totally futuristic fashions. In 2001, the standard attire was a business-as-usual approach to the corporate fashion. There were no neck-ties as they were in zero gravity. The Russian women scientists wore dark conservative clothing, reflecting their own conservative values. Although Kubrick's 2001 wardrobe was practical, it still reflected the mid-1960s slender look. The military and spacecraft uniforms were as common as they are now, with no dramatic changes. American women in 2001 retained roles they held in the 1960s as Hotel receptionists and air stewardesses. The women wore space-age travelling hats while carrying hand bags. According to 'Setting the Scene' by Robert S. Sennett (Harry N. Abrams, Inc.),

Publishers, 1994), many design elements of the film seem to reflect swinging London c. 1968, rather than the imagined future. The stewardesses' uniforms, designed by Hardy Amies, look like the uncomfortable unisex pant suits that were being promoted in the late 1960s. An epic science fiction film, it demonstrated the immense range of Amies' design ability, and was nominated for four Academy Awards - receiving one for visual effects. In 1991, the film was deemed "culturally, historically, or aesthetically significant" by the United States Library of Congress and selected for preservation in the National Film Registry.

Amies' work was seen in a handful of other films of the 1960s: he dressed Albert Finney in *Two for the Road*, Tony Randall in *The Alphabet Murders*, Joan Greenwood in *The Amorous Prawn* and Deborah Kerr in *The Grass Is Greener*."



Paco Rabanne

[Due per la strada](#) (*Two for the Road*) regia di Stanley Donen.

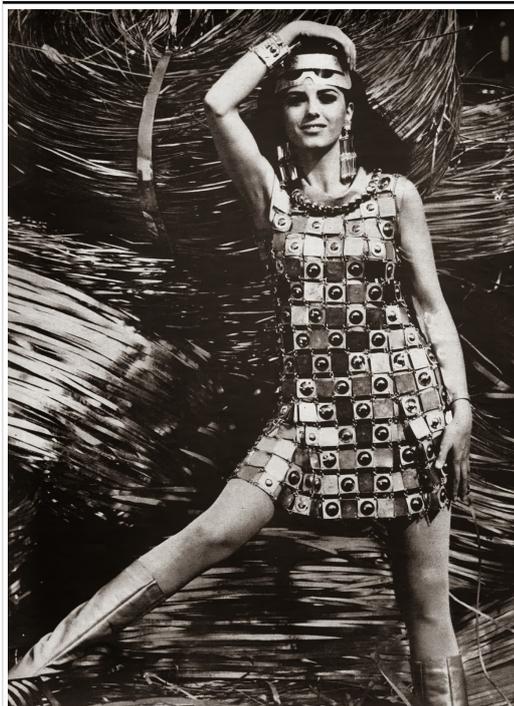
Nella couture sbarcano modelli e materiali d'ispirazione liberamente futurista, rompendo con il passato a favore di un manifesto che promuova contatti sempre più diretti e concreti con la scienza aeronautica applicando le queste importanti innovazioni nel campo della moda. Da non dimenticare le conquiste della scienza degli anni '60: il primo uomo nello spazio, il cosmonauta sovietico **Jurij Gargarin** che compie la prima passeggiata dell'uomo nello spazio e le prime missioni lunari.

André Courrèges sperimenta attraverso **materiali polimerici** linee geometriche e temi "spaziali" nel 1964 e lancia la sua collezione "Space Age", dove i capi sono tagliati secondo il geometrismo più rigoroso e costruiti secondo un principio avanguardista, grazie all'utilizzo di fibre sintetiche come il **Pvc** e inserti in **metallo**.

Paco Rabanne (nato in Spagna nel 1934) suggerisce il **metallo** al posto dei tessuti,

cfr.: ► [Paco Rabanne - Inspiration - YouTube](#) e [PACO RABANNE - Genesis](#)

"... un respiro formidabile arrivato da **Courrèges, Cardin ed io: i tre moschettieri...** noi apriamo le finestre sull'attualità, la modernità degli anni '60. La costante di tutte le arti fu l'abbandono dei materiali tradizionali per utilizzare materiali contemporanei... pitture con targhette quadrate di metallo rodiate o plastica, ... che mi hanno dato l'ispirazione, o quadri con tubi al neon colorati... o acqua: geniali, ma che prevedevano un apparato elettrico e quindi complicato."

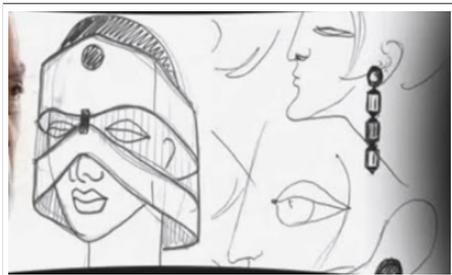
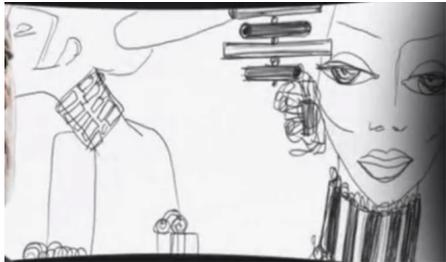


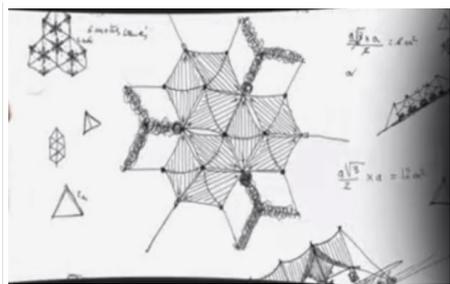
Paco Rabanne
da: *Life Magazine*, 14 agosto, 1967





Paco Rabanne con un abito ispirato alla Space Age, 1966





Dress in aluminium disks, 1966, da una prima provocatoria collezione-manifesto

"...Con la contestazione cominciò a diffondersi l'idea di un vestire più comodo, informale e meno elitario, e quindi contrario ai principi di distinzione, di stile e di lusso che avevano caratterizzato le creazioni dei grandi sarti. **La moda stava diventando un fenomeno di massa che interessava i mercati internazionali e solo in piccola parte era riservata ad una elite ricca ed esclusiva.**

Lavorazione a catena, capi dal taglio semplice e tessuti sintetici o misti, permettevano alle industrie di tenere i prezzi bassi, facendo sgretolare il primato della haute couture e il mito di Parigi."

da: <http://mda-arte.blogspot.it/2012/02/paco-rabanne.html>

... Questi sono gli anni della contestazione giovanile, anni di intenso fermento, di innovazione, che inevitabilmente si rifletteranno anche in un nuovo modo di vedere la moda.

'Innovare' è la parola d'ordine di un periodo che, mai come allora, ha visto legare a doppio filo moda e società, moda e attualità in modo quasi simbiotico

da: http://shock.style.it/2012/06/28/paco-rabanne-e-la-barbarella-age/#?refresh_ce

...emerge la figura di **Paco Rabanne**.

Spagnolo di nascita (San Sebastián, 19 febbraio 1934), all'anagrafe **Francisco Rabaneda Cuervo**, ha la moda scritta nel destino, è infatti il figlio della prima sarta di Balenciaga.

Allo scoppio della guerra civile spagnola si rifugia con la famiglia in Francia, qui, negli anni 60 diviene noto come enfant terrible del mondo della moda francese.

"...A Parigi si laureò in architettura: era affascinato dalla Pop Art, dal Dadaismo e dalle sculture in materiali innovativi come

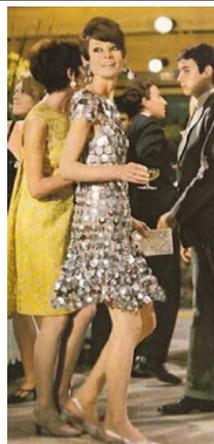


il neon, la plastica, il ferro e iniziò il suo percorso stilistico allontanandosi dalla tradizione, sulla scia di altri creatori di moda anticonformisti come **Courrèges**, **Saint Laurent**, **Cardin**, **Ungaro**." da: <http://mda-arte.blogspot.it/2013/05/paco-rabanne.html>

Si inserisce nel mondo della moda cominciando a creare accessori (prima per il pellettiere **Roger Model**, poi per il calzaturiere **Charles Jourdan**) da molti considerati stravaganti, ma che attiravano l'attenzione delle più importanti riviste di moda.



Audrey Hepburn, *Two for the Road*, Courrèges dress



Audrey Hepburn, *Two for the Road*, Paco Rabanne dress





Audrey Hepburn, *Two for the Road*, rugby-dress



Paco Rabanne è un bravo di San Sebastian. Il suo
 lavoro è più che altro serio. Il piacere
 gli deriva dall'arte, ma soprattutto se lo trova
 nella sua interpretazione: è quasi il teatro. Paco
 Rabanne lavora senza regole, all'idea di creare il
 mondo. Non c'è sempre una linea precisa, che non
 si possa rivedere e rifare in modo più moderno.
 «Gli italiani di più l'ammirano», dice: «l'
 fantasia di chi lo ispira». Di quando
 altra impressione l'agente pensa bene. Secondo lui
 viviamo in una civiltà cinica e le emozioni vanno
 davanti a tutti gli altri. Le sue idee sul
 jeans: tutti abbiamo bisogno di vivere in una forma
 e nell'altro: una jeans, flannel, denim, tulle,
 tessuti e quelle che si può. Quando non lavora
 esplora il mondo, a piedi o in automobile: «altri
 rassicurano per me a Parigi, in quartieri che non
 conosco... vedere un singolo e scoprire nuovi
 strade, senza perdere mai la stessa strada dei
 volti, per trovare sempre nuove forme, nuovi nomi,
 strade nuove. Sono di far parte, con la scuola
 dei giovani disprezzati» (continua a pag. 127).

Il sogno di Paco Rabanne di cambiare tutto co-
 mincia dalla moda.
 A sinistra: mini abito da giardiniere-madonna. Qua-
 drati e rettangoli di alluminio appesi e ab-
 ballonati.
 A destra: mantello da sera in shibubù lino-di-per-
 le. Quadrati neri da anelli di metallo e lunghi
 come frangia che si apre come pagina al vento.

P
RABANNE
IL PRESENTE E
IL FUTURO



foto di Richard Avedon, 1966 PACO RABANNE

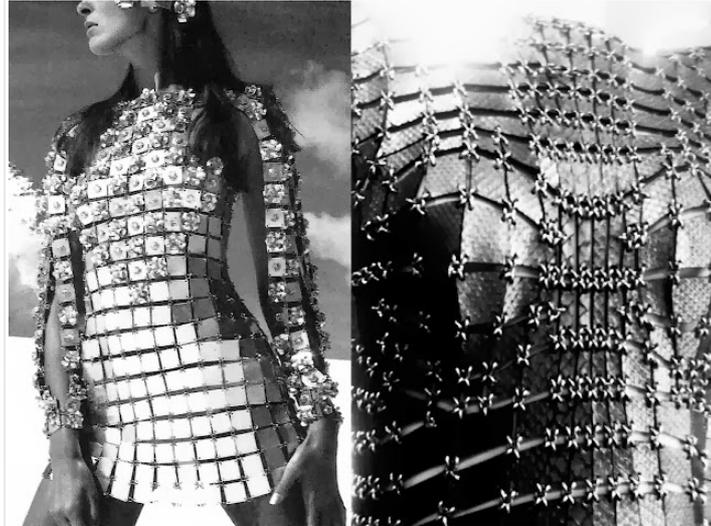
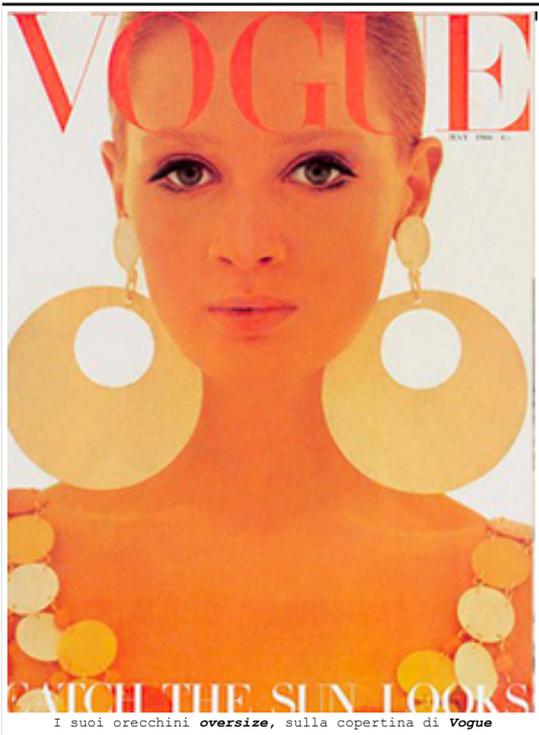


foto di GUNNAR LARSEN, 1966 PACO RABANNE



Audrey Hepburn, *Two for the Road*, Pucci dress rear





I suoi orecchini **oversize**, sulla copertina di *Vogue*



Il giovane **Paco Rabanne** al lavoro



Orecchini in plastica realizzati da **Paco Rabanne**, appartenuti alla scrittrice **Fernanda Pivano** (prima moglie di **Ettore Sottsass**)

Per le sue creazioni utilizzava il **rhodoid**, un materiale plastico, a basso costo, composto da acetato di cellulosa, colorabile e facilmente tagliabile, che consentiva di creare accessori del tutto innovativi, colorati e leggeri. Su tutti, i suoi orecchini oversize dai colori **fluo**, che in brevissimo tempo andarono a ruba, rendendolo famoso.

"**Rabanne** si pone sin dall'inizio l'obiettivo di lavorare con quei materiali che nessuno aveva considerato prima e che nessuno avrebbe mai osato far indossare a una donna. Così comincia a utilizzare **carta, placche metalliche, catene di plastica, alluminio, pelle fluo e molti altri materiali improbabili.**"

da: <http://www.grazia.it/moda/tendenze-moda/La-nuova-era-di-Paco-Rabanne>

Ago e filo vengono sostituiti da pinze e tenaglie.

Nel **febbraio del '66**, presenta a Parigi, all' Hotel George V, la sua prima collezione :

"**12 vestiti importabili in materiali contemporanei**" sfilano al suono della musica di **Pierre Boulez**, indossati da modelle scalze, e di colore (una cosa mai vista prima nell'alta moda).

La sfilata fu come un fulmine a ciel sereno per il mondo della moda parigina.



Audrey Hepburn, in Paco Rabanne, nel film "Due per la strada"



Pierre Cardin



Space-age helmet hat, designed by ... The url says Cardin, but I think it's Courreges...

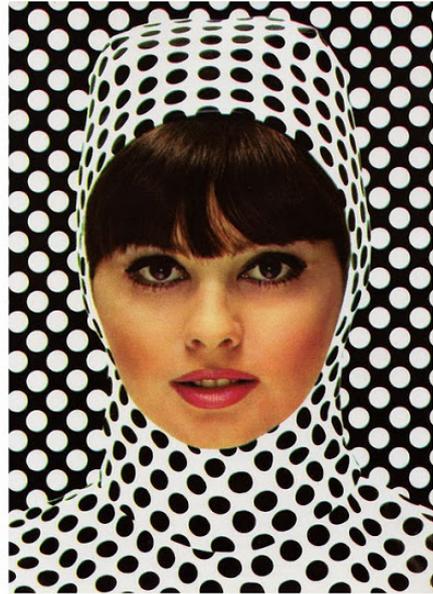




Space-Hat by Edward Mann, Photo by John French-1965

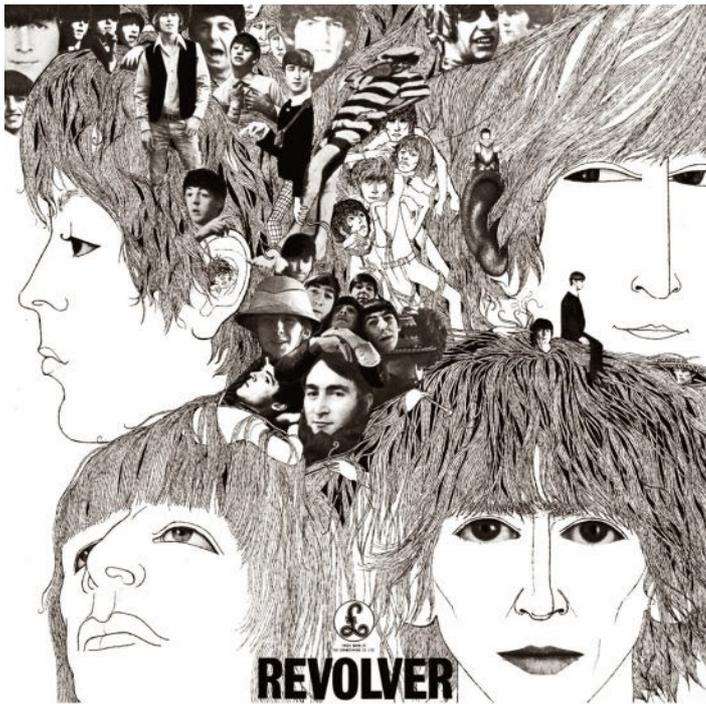


1966 *optical & psychedelic*



1960s Advertising - Magazine Ad - Fresh Start (USA)

1966 Magazine Advertisement
Fresh Start
USA



Il viso dell'autore della copertina: Klaus O. W. Voormann e la sua firma sono visibili tra i capelli di George Harrison sul lato destro, sotto le labbra di Lennon.

pubblicazione: 5 Agosto 1966, produttore: George Martin

Genere [British invasion](#)^[1]
[Pop rock](#)^[1]
[Pop](#)^[1]
[Rock psichedelico](#)^[1]
[Rock and roll](#)^[1]





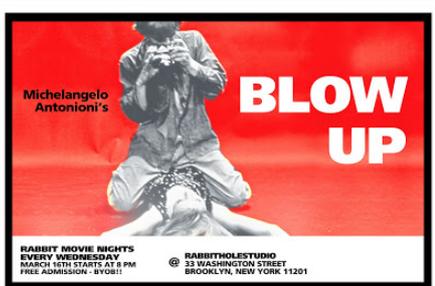
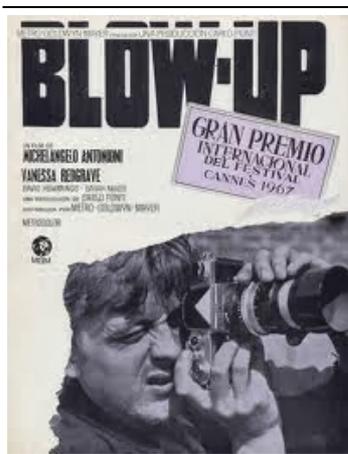
Pierre Cardin

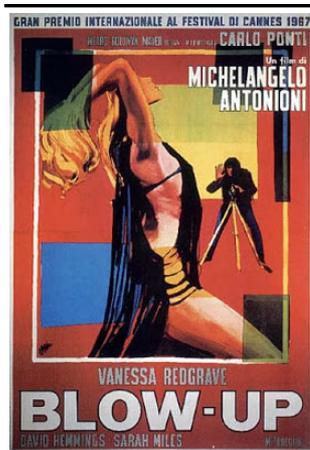
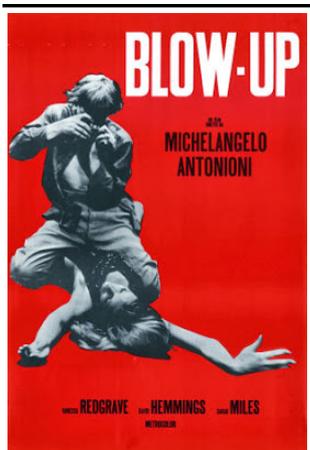




1962 IT- FR Michelangelo Antonioni, *L'eclisse*, prima data d'uscita 12 aprile
1966 UK- USA- IT
Michelangelo Antonioni, *Blow up*, 18 dicembre 1966 USA







David Hemmings e Verushka in una sequenza del film

Titolo *Blow-Up*
originale
Lingua inglese
originale

Paese di Gran Bretagna, Italia, Stati
produzione Uniti
Anno 1966
Durata 106 min
Regia Michelangelo Antonioni
Soggetto Michelangelo Antonioni, Julio Cortázar
Sceneggiatura Michelangelo Antonioni, Edward Bond, Tonino Guerra
Produttore Carlo Ponti, Pierre Rové

Fotografia Carlo Di Palma
Montaggio Frank Clarke
Musiche Herbie Hancock
Scenografia Asheton Gorton
Costumi Jocelyn Rickards
Trucco Stephanie Kaye, Paul Rabiger

Interpreti e personaggi

- Vanessa Redgrave: Jane
- Sarah Miles: Patricia
- David Hemmings: Thomas
- Verushka: modella

